

Attività

Information is provided on onomastics courses held in University faculties; national and international research projects; studies being prepared by single researchers; associations' and institutes' activities; essays and proceedings of conferences and congresses now in press.

Rinnovato il comitato scientifico della «Rivista Italiana di Onomastica».

Dal 2016 il comitato scientifico della «Rivista Italiana di Onomastica», che ha compiuto in questo 2015 venti anni di pubblicazioni, sarà allargato a 13 componenti, per moltiplicare le competenze in un settore disciplinare in grande crescita come le scienze onomastiche e per andare incontro alla maggiore internazionalizzazione del periodico realizzato in Italia.

Gli studiosi che hanno accolto l'invito ad essere parte del comitato sono Maria Giovanna Arcamone (Pisa), già fondatrice della rivista e componente il consiglio scientifico dal 1995 al 2005, presidente di ICOS (International Council of Onomastic Sciences) dal 2005 al 2008, presidente dell'Associazione "Onomastica & Letteratura", direttore della collana di volumi "Nominatio", a lungo docente del corso di Onomastica a Pisa (unico in Italia fino al 2006); Pierre-Henri Billy (Paris), ricercatore dell'Università Sorbonne di Parigi, già coordinatore della «Nouvelle Revue d'Onomastique» della Société française d'Onomastique; e Alda Rossebastiano (Torino), fondatrice del Centro Studi di onomastica piemontese e co-autrice del *Dizionario di Toponomastica. I nomi geografici italiani* (Torino, UTET 1990) e del dizionario storico ed etimologico *I nomi di persona in Italia* (ivi, 2005) e direttore delle collane "Onomastica" e STILEDIA (Storia dell'Italiano. Lessicologia e Dialettologia). I tre nomi si aggiungono a quelli di Paolo D'Achille (Roma), Dieter Kremer (Leipzig/Trier), André Lapierre (Ottawa), Ottavio Lurati (Basel), Carla Marcato (Udine), Paolo Poccetti (Roma), Giovanni

Ruffino (Palermo), Wolfgang Schweickard (Saarbrücken) e Luca Serianni (Roma).

I compiti principali del comitato scientifico consistono nel valutare le proposte di pubblicazione inviate degli autori, motivando le decisioni; e nel contribuire alla vita della rivista con suggerimenti d'indirizzo, segnalazioni, individuazione di colleghi e studenti addottorati o anche solo laureati in grado di redigere saggi di onomastica, indirizzandoli – nei limiti del possibile e dell'opportuno – alla «Rivista Italiana di Onomastica».

→ Prof. Maria Giovanna Arcamone, Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica, Seminario di Filologia germanica, via Santa Maria 36, I-56126 Pisa – T. 050.2215156 – Fax 050.2215158 – E-mail: arcamone@ling.unipi.it.

→ Prof. Pierre-Henri Billy, Université Paris-1 Sorbonne, CNRS, UMR 8589, LAMOP, 7, rue Guy Môquet – BP 8 F-94801 Villejuif cedex – E-mail: billy@univ-tlse2.fr.

→ Prof. Alda Rossebastiano, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne, via Sant'Ottavio 20, I-10124 Torino – T. 011.6703689 – Fax 011.6703773 – E-mail: rossebas@unito.it.

→ Prof. Enzo Caffarelli, via Tigrè 37, I-00199 Roma – T. 06.86219883 – Fax 06.8600736 – E-mail: enzo.caffarelli@alice.it.

Presentato il DEMIM al Senato italiano e in Argentina.

Altre presentazioni del *DEMIM (Dizionario Enciclopedico delle Migrazioni Italiane nel*

Mondo) sono state organizzate nella primavera 2015. Il 7 maggio presso la “Sala Caduti di Nassirya” del Senato della Repubblica, con gli interventi di Tiziana Grassi (direttore dell’opera), Delfina Licata (Fondazione Migrantes), Concetta Mirisola (INMP – Istituto nazionale promozione salute migranti) e Flavia Cristaldi (“Sapienza” Università di Roma), per riflettere in particolare sull’insegnamento della storia dell’emigrazione italiana nelle scuole per la formazione della coscienza collettiva delle nuove generazioni.

Il 19 maggio il *Dizionario*, che contiene numerose voci e un’ampia appendice dedicata all’onomastica – nomi e cognomi, toponimi, odonimi, nomi commerciali, vedi qui la *Bibliografia onomastica italiana 2014* alle pp. 963-87, oltre a varie entrate e a un’appendice più genericamente linguistica, è stato presentato presso l’Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires in collaborazione con l’Ambasciata italiana in Argentina e a Mar del Plata in collaborazione con il CTIM (Comitato Tricolore Italiani nel Mondo).

Il 3 luglio nuova presentazione del *Dizionario* nel corso dell’Assemblea degli Stati Generali dell’associazionismo degli italiani nel mondo (“Verso un Forum delle associazioni degli italiani nel mondo”), presso il Centro Congresso Frentani di Roma, alla presenza di numerosi studiosi e autorità nazionali.

Il 29 aprile l’opera era stata presentata nella sede centrale della Società “Dante Alighieri”, uno degli sponsor scientifici del *DEMIM*, con ampio spazio agli aspetti linguistici e onomastici del *Dizionario*, con interventi tra gli altri di Enzo Caffarelli e di Tiziana Grassi, direttore editoriale e direttore di progetto del *DEMIM*, e inoltre di Alessandro Masi e di Massimo Arcangeli in rappresentanza della “Dante Alighieri”; nell’occasione erano stati esposti i documenti originali relativi alle migrazioni conservati nell’Archivio Storico della Società in piazza di Firenze a Roma.

Il 22 settembre si svolge un altro evento di presentazione del volume, ospite l’Ambasciata Italiana presso la Santa Sede (Palazzo Bor-

romeo a Roma): una tappa significativa per analizzare l’impegno della Chiesa e dei religiosi sulle questioni delle migrazioni e che si interseca con la consegna della copia del *DEMIM* a Papa Francesco nel 2014; tra gli interventi, il presidente e il direttore generale della Fondazione Migrantes della CEL, Mons. Guerino Di Tora e Mons. Gian Carlo Perego, l’ambasciatore presso la Santa Sede Daniele Mancini, l’ambasciatore Cristina Ravaglia direttore generale degli Italiani all’Estero e Politiche Migratorie del Ministero degli Affari Esteri, Piero Bevilacqua storico dell’emigrazione italiana, oltre a Tiziana Grassi e ad Enzo Caffarelli (quest’ultimo in particolare sui cognomi degli italiani emigrati, a partire da *Bergoglio*, e sull’onomastica nei culti e nelle associazioni degli italiani all’estero).

In data ancora da definire, alla “Sapienza” Università di Roma e all’Istituto Centrale dei Beni sonori e audiovisivi (ex Discoteca di Stato) del Ministero per i Beni e le Attività culturali, a cura del direttore dell’Istituto Massimo Pistacchi e di Italo Moscati, sono previsti altri incontri con al centro dell’attenzione il *Dizionario Enciclopedico delle Migrazioni Italiane nel Mondo*, edito a Roma nel 2014 dalla SER ItaliAteneo.

Per le porzioni onomastiche e linguistiche del *DEMIM* hanno collaborato tra gli altri Federico Croci (Genova), Vitalina Maria Froisi (Caxias do Sul), Cosimo Palagiano (Roma), Elena Papa (Torino), Massimo Pittau (Sassari), Alda Rossebastiano (Torino), Fiorenzo Toso (Sassari), Massimo Vedovelli (Siena), oltre a Enzo Caffarelli e Tiziana Grassi (Roma).

→ Prof. Enzo Caffarelli, via Tigrè 37, I-00199 Roma – T. 06.86219883 – Fax 06.8600736 – E-mail: enzo.caffarelli@alice.it.

Bellinzona: etnici e toponimi al corso del CDE.

Anche nell’edizione 2015 (24 agosto-4 settembre), il corso estivo di dialettologia e lin-

guistica storica organizzato dal Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona ha dedicato spazio all'onomastica, per complessive 10 ore di lezione.

Marina Castiglione (Università di Palermo) ha presentato e discusso il *DASES (Dizionario Atlante dei Soprannomi etnici in Sicilia)*, ideato e diretto con Michele Burgio; il dizionario si propone un'analisi dei materiali in prospettiva linguistica, percettiva e sociologica e si fonda su un capillare impianto geolinguistico. Il soprannome etnico è infatti legato alla spazialità e la geolinguistica consente di cogliere dinamiche geografiche dello scambio antropomimico e di valutare quali centri siano reciprocamente coinvolti e quali restino esclusi.

Alcuni soprannomi etnici, inoltre, suggeriscono interessanti riflessioni di dialettologia percettiva, fondandosi su *sciboleth* linguistici che costituiscono, a partire da isoglosse specifiche o tratti salienti, il motore primario della percezione dell'altro. Il tema riguarda, infine, la teoria sociologica degli stereotipi e permette di tassonomizzare categorie produttive ai fini dell'identificazione dell'altro e alla costruzione etnocentrica dell'identità ("Identificare il vicino, tra insulti mirati e formule stereotipiche" il titolo del minicorso).

Matteo Rivoira (Università di Torino), collaboratore dell'*Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (ATPM)* e caporedattore dell'*Atlante Linguistico Italiano (ALI)*, si è invece occupato dello studio dei nomi di luogo, che, motivati e trasparenti nel momento in cui vengono attribuiti, tendono a fossilizzarsi e ad attenuare, quando non a perdere, il proprio contenuto semantico ("La toponomastica: principi e metodi dello studio dei nomi di luogo"). I toponimi rimangono di conseguenza al riparo perlopiù dai fenomeni di innovazione che interessano il lessico, mentre vedono attivarsi fenomeni evolutivi innescati da processi di rimotivazione e reinterpretazione paretimologica.

Rivoira ha analizzato la tradizione degli studi toponomastici europei, che ha storicamente individuato come principale obietti-

vo la ricostruzione del significato e della motivazione perduti dei nomi di luogo attestati nei documenti. Per la toponomastica di tradizione orale l'approccio è parzialmente differente, poiché una buona parte dei nomi raccolti è ancora trasparente e motivata.

→ Dr. Lidia Nembrini, Centro di dialettologia e di etnografia, v.le Stefano Franscini 30a, CH-6501 Bellinzona – T. +41.91.8141450 – Fax +41.91.8141459 – E-mail: decs-cde@ti.ch – Web: www4.ti.ch/decs/dcsu/ac/cde/cde/.

A Verona presentato *Il latino dei primi secoli* di Giovanni Rapelli.

Nel 2013 Giovanni Rapelli ha pubblicato *Il latino dei primi secoli (IX-VII a.C.) e l'etrusco* (SER ItaliAteneo, Roma, dove sono affrontate due questioni di grande interesse: il forte influsso linguistico esercitato dagli indigeni etruschi di Roma sui sopraggiunti pastori latini e la presenza nella lingua etrusca di due strati ben identificabili, uno di tipo anatolico-caucasico (più antico) e l'altro di tipo indoeuropeo. Accanto all'analisi vari antropomimi che consolidano la tesi della profonda penetrazione della lingua e della cultura etrusca a Roma, nel volume un notevole rilievo assumono quei toponimi della provincia veronese e delle aree vicine che l'A. ritiene di origine etrusca; come sono, secondo Rapelli, *Sóna* (Verona), (*Badia*) *Calavéna* (Verona) con *Calvéne* (Vicenza) e *Chiavénna* (Sondrio), *Malcésine* (Verona), *Tremósine* (Brescia), *Pèrgine* (Trento), *Squaranto* (Verona), *Vipiteno* (Bolzano), *Faséna* (Verona), *Tórbe* (Verona), (*pagus*) *Arusnatium* (parte dell'attuale Valpolicella); inoltre *Clitumnus, Roma, Palatium, (Porta) Ratumena, Tiber, Quirinallis, (Porta) Fenestella*; lo stesso *Verona* viene ricondotto all'etrusco, ma attraverso percorsi differenti da altri fin qui formulati.

Il 25 maggio 2015 il volume è stato presentato a Verona, presso l'Accademia di Agri-

coltura Scienze e Lettere di Verona, con la partecipazione, oltre all'autore, del presidente emerito dell'Accademia Vittorio Castagna, del dialettologo Marcello Bondardo e del linguista dell'Università di Genova Guido Borghi, che ha analizzato e discusso l'opera di Rapelli. L'evento ha richiamato un folto pubblico.

Dopo aver presentato la struttura dell'opera e gli aspetti fonologici tecnici (questioni delle "alternanze" etrusche, delle "sonorizzazioni" e dell'origine di *lffe* e delle consonanti lunghe latine), sottolineando l'importanza di nuovi confronti con l'antico eteo (*ka-ra-a-pi* 'divora': lat. *crāpula*) ed etimologie che implicano una fonetica storica di tipo anche anatolico (lat. *lupa* < indoeuropeo $\sqrt{*leubb-}$ 'amare'), Guido Borghi ha proposto uno schema generale della dossografia sugli etruschismi del latino, descrivendola come compresa fra due posizioni coerenti estreme, una costituita dalle tesi dell'Autore (origine tirrenica di tutte le isoglosse, anarietà dell'etrusco), l'altra da un massimalismo indoeuropeistico (ereditarietà dei lessemi latini, anaticità di almeno una componente dell'etrusco, italicità degli antroponimi, celticità dei toponimi in Etruria Padana e Rezia) illustrabile con esempi lessicali (*ficus* = greco *sykon* < indoeuropeo $*d^h[b_1]i-ū-h_2iu-ko-$ che ha forza vitale da succhiare'), antroponimici (*Duilius*: lituano *dujlas* 'dalla testa nera'), teonimici (*Cuslanus*: greco *akou[s]*- 'udire', *lénós* 'truogolo'; *Feluennis*: gallese *ffyll* 'selvaggio'), etnonimici (*Raetus*: sanscrito *raiti-ka*- 'd'ottone') e toponimici (cenomanico $*Vērōnā$ < indoeuropeo $*ueiHro-ponah_2$ 'fiume curvo' e la serie iberico-galloromanzopadana in *-ā(te)* e sim. come *Colā* se da gallico $*Köllātūs$ < indoeuropeo $*koslo-b_1iah_2tus$ 'guado dei noccioli' o *Sandrā* se da $*Samaturāti-$ < $*smh_2tu-prāh_2ti-$ 'forte della riunione'). La discussione si è poi estesa a un possibile strato indoeuropeo nella toponomastica vicino-orientale (*Gerusalemme*, *Bayrūt*, *Babilonia* &c.).

→ Dr. Giovanni Rapelli, via Giovan Battista Bodoni 35, I-35131 Verona – E-mail:

info@giovanrapelli.it – Web: www.giovanrapelli.it.

→ Prof. Guido Borghi, Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, del Medioevo e Geografico-Ambientali, Sezione di Scienze del Linguaggio e Culture Compare, via Balbi 4, I-16126 Genova – E-mail: bhrihskwobh-loukstroy@gmail.com.

→ Società Editrice Romana (SER), p.zza Cola di Rienzo 85, I-00192 Roma – T. 06.36004654 – Fax 06.36001296 – E-mail: ordini@editriceromana.it – Web: www.editriceromana.com.

La rivista dell'ANCI (Comuni italiani) ha chiuso.

Con il numero di gennaio-febbraio 2015 ha cessato le pubblicazioni dopo 58 anni di vita «AR. AnciRivista. Periodico istituzionale Associazione Nazionale Comuni Italiani», la voce dei Comuni d'Italia che si è occupata ampiamente di toponomastica, onomastica e antroponomastica. La decisione è stata presa dalla dirigenza dell'Associazione perché il mezzo cartaceo non è più ritenuto idoneo agli obiettivi del periodico.

La lungimiranza di Danilo Moriero, che ha condotto la rivista dal 1997 come vicedirettore e dal 2001 come direttore responsabile, e la collaborazione di Enzo Caffarelli, direttore della «Rivista Italiana di Onomastica», hanno garantito al mensile (in alcune annate: bimestrale) la presenza di 50-100 pagine annuali di argomento onomastico, un record assoluto tra le testate italiane e internazionali non specializzate.

Il periodico dell'ANCI, avvalendosi anche dei servizi delle anagrafi comunali e della banca dati di SEAT Pagine Gialle Italia, nonché della stretta collaborazione con la RION, ha pubblicato le analisi più approfondite e attuali sulla distribuzione e diffusione dei cognomi

e dei prenomi in Italia, con particolare attenzione all'onomastica degli stranieri residenti nel nostro Paese, grazie soprattutto al numero speciale presentato a Padova nell'aprile 2012 in un incontro presieduto dal sindaco Flavio Zanonato, con vasti echi politici oltre che mediatici; inoltre ha presentato i risultati delle elaborazioni sulla diffusione, le scelte e l'evoluzione degli odonimi in Italia; studi etimologici su nomi di Comuni e frazioni, idronimi e oronimi, agionimi e nomi commerciali, nomi propri geografici lessicalizzati, ecc., accompagnati da curiosità varie come il significato dei cognomi dei ministri del Governo italiano o dei sindaci dei maggiori Comuni. Uno spazio innovativo è stato dedicato al "tesoro onomastico" complessivo di alcune città. Numerose sono state infine le analisi antroponomastiche regione per regione.

Dal 1997 al 2015 sono risultati quasi 150 gli articoli e le inchieste firmate da Enzo Caffarelli e pubblicate da «AR. AnciRivista». I materiali apparsi sul periodico sono stati regolarmente diffusi attraverso le agenzie di stampa, i quotidiani e i periodici, contribuendo ad accrescere l'interesse e la competenza in materia sia del grande pubblico sia tra gli amministratori, come testimonia la ricchissima documentazione ancora consultabile in rete.

→ Dr. Danilo Moriero, ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani), via dei Prefetti 46, I-00186 Roma – T. 06.68009352 – E-mail: moriero@anci.it; redazionerivista@anci.it – Web: www.anci.it.

→ Prof. Enzo Caffarelli, via Tigrè 37, I-00199 Roma – T. 06.86219883 – Fax 06.8600736 – E-mail: enzo.caffarelli@alice.it.

Oltre 40 autori per un manuale oxfordiano.

La Oxford University Press si accinge a pubblicare nei primi mesi del 2016 un manuale di onomastica coordinato da Carole Hough

(Glasgow), *The Oxford Handbook of Names and Naming*. I 43 autori impegnati sono tutti studiosi di ambito anglosassone e scandinavo, con pochissime eccezioni. L'opera è suddivisa in sette sezioni: la prima è dedicata all'onomastica teorica e, dopo l'introduzione della curatrice, propone: WILLY VAN LANGENDONCK / MARK VAN DE VELDE, *Names and grammar*; STAFFAN NYSTRÖM, *Names and meaning*; ELWYS DE STEFANI, *Names and discourse*.

La seconda parte concerne la toponomastica: SIMON TAYLOR, *Methodologies in place-name research*; CAROLE HOUGH, *Settlement names*; SVANTE STRANDBERG, *River names*; PETER DRUMMOND, *Hill and mountain names*; PEDER GAMMELTOFT, *Island names*; JULIA KUHN, *Rural names*; BERTIE NEETHLING, *Street names. A changing urban landscape*; STEFAN BRINK, *Transferred names and analogy in name-formation*.

La terza sezione è dedicata all'antroponomastica, etnonimi compresi, così come gli aspetti antropologici e genealogici, con EDWIN D. LAWSON, *Personal naming systems*; KATHARINA LEIBRING, *Given names in European naming systems*; PATRICK HANKS / HARRY PARKIN, *Family names*; EVA BRYLLA, *By-names and nicknames*; ADRIAN KOOPMAN, *Ethnonyms*; ELLEN S. BRAMWELL, *Personal names and anthropology*; GEORGE REDMONDS, *Personal names and genealogy*.

La quarta parte del volume riguarda l'onomastica letteraria: GRANT W. SMITH, *Theoretical foundations of literary onomastics*; BERTIE NEETHLING, *Names in songs. A comparative analysis of Billy Joel's We Didn't Start The Fire and Christopher Torr's Hot Gates*; BIRGIT FALCK-KJÄLLQUIST, *Genre-based approaches to names in literature*; KARINA VAN DALEN-OSKAM, *Corpus-based approaches to names in literature*; PAUL CAVILL, *Language-based approaches to names in literature*.

La socionomastica è protagonista della quinta sezione, che comprende anche gli pseudonimi e i nomi commerciali, con TERHI AINIALA, *Names in society*; EMILIA

ALDRIN, *Names and identity*; GUY PUZEY, *Linguistic landscapes*; LAURA KOSTANSKI, *Toponymic attachment*; IRMA TAAVITSAINEN / ANDREAS H. JUCKER, *Forms of address*; KATARZYNA ALEKSIEJUK, *Pseudonyms*; PAULA SJÖBLOM, *Commercial names*.

Nella sesta parte si discute dei rapporti tra onomastica e altre discipline, linguistiche e no: RICHARD JONES, *Names and archaeology*; SERGE BRÉDART, *Names and cognitive psychology*; MARGARET SCOTT, *Names and dialectology*; PEDER GAMMELTOFT, *Names and geography*; GILLIAN FELLOWS-JENSEN, *Names and history*; RICHARD COATES, *Names and historical linguistics*; BERIT SANDNES, *Names and language contact*; ANDREAS TEUTSCH, *Names and law*; ALISON GRANT, *Names and lexicography* e KAY MUHR, *Place-names and religion. A study of Early Christian Ireland*.

La sezione conclusiva si occupa di altri tipi di nomi (zoonimi, astronimi, nomi di veicoli, crematonimi): GUY PUZEY, *Aircraft names*; KATHARINA LEIBRING, *Animal names*; ADRIAN KOOPMAN, *Names of dwellings*; RICHARD COATES, *Railway locomotive names and train names*; MALCOLM JONES, *Ship names*.

→ Prof. Dr. Carole Hough, University of Glasgow, Faculty of Arts, School of English & Scottish Language & Literature, 12 University Gardens, Glasgow G12 8QQ – T. +44.141.3304566 – E-mail: Carole.Hough@glasgow.ac.uk – Web: www.gla.ac.uk/departments/englishlanguage/staff/caroleahough.

→ Oxford University Press, Great Clarendon Street, Oxford OX2 6DP – T. +44.1865.556767 – Fax +44.1865.556646 – E-mail: WebEnquiry@oup.com – Web: www.ox.ac.uk/about/organisation/oxford-university-press.

Lleida-Lérida: ripete il corso di Onomastica e tradizione classica nel Medioevo.

Si è tenuto dall'8 al 10 luglio 2015, nell'ambito della formazione di base trasversale dell'Università estiva di Lleida-Lérida (UDL), il corso "Pensament, onomàstica i tradició clàssica en el món clàssic i medieval", ideato e coordinato da Josep Antoni Clua Serena del Dipartimento di Filologia classica, francese e ispanica. Docenti: Montserrat Campus Gaset, Natalia Palomar, Carles Garriga Sans, Lucia P. Romero Mariscal. Al centro dell'attenzione la tragedia classica.

Si tratta di un approfondimento interdisciplinare sul mondo medievale che analizza in modo propedeutico questioni di pensiero, di lingua (soprattutto antroponomastica e toponomastica) e di tradizione classica. Nel luglio 2010 erano stati protagonisti i toponimi e gli antroponimi, in particolare delle terre di Lleida e della bassa Ribagorza occidentale, con docenti Joan J. Busqueta, Josep Antoni Clua Serena, Joan Salvadó Monturiol, Moisés Selfa Sastre, Carlos A. Rizo e Xavier Terrado Pablo. Queste le lezioni (se ne riportano i titoli dal programma ufficiale in spagnolo e non in catalano): *La fijación de los topónimos en los condados catalanes: origen y transposición*; *El enraizamiento de los nombres clásicos en la onomástica de la Ribagorza*; *Curso de onomástica en las tierras de Lleida*; *Repertorio onomástico en los condados catalanes: nombres griegos, bíblicos, latinos y germánicos*; *La onomástica como espejo de la mentalidad y de la cultura medievales*; *La onomástica en un municipium romano de la Ribagorza*.

L'attività didattica era rivolta agli studenti della Facoltà di Lettere e Scienze dell'Educazione e al pubblico in generale, considerato l'approccio divulgativo dei docenti (storici, filologi e linguisti).

→ Prof. Josep Antoni Clua Serena, Universitat de Lleida, Departament de Filologia clàssica, francesa i hispànica, plaça Victor Siurana 1, E-24003 Lleida-Lérida – T. +34.

973.702107 – E-mail: jclua@filcef.edl.cat; estiu@estiu.udl.cat – Web: www.filcef.udl.cat/professors/clua.html.

Un progetto per la toponimia del Quindío (Colombia).

L'Universidad del Quindío, piccolo dipartimento nel territorio centro-occidentale della Colombia, ha avviato una ricerca, importante anche sotto il profilo metodologico per l'intera America Latina, al fine di sistematizzare il *corpus* toponimo dell'area e descrivere le motivazioni linguistiche, storiche e culturali dei processi di denominazione, dalle origini all'attualità. Il progetto è guidato da Carlos Alberto Castrillón, Álvaro Eduardo Cano Betancur e Luz Márbel Rincón Londoño, docenti di Spagnolo e Letteratura dell'ateneo colombiano.

Queste le tappe del progetto: "Acopio de los topónimos y sus variaciones según los testimonios de los fundadores, la literatura escrita y los datos aportados por historiadores y habitantes del lugar"; "Análisis de la forma: como la toponimia se integra en la narrativa histórica y en las crónicas de los primeros años de la colonización"; "Recopilación parcial de la toponimia popular (apelativos, variaciones y etimologías populares)"; "Confrontación de los datos históricos con la nomenclatura actual que proviene de fuentes técnicas y oficiales"; "Confrontación de las motivaciones con el imaginario de los grupos sociales implicados en el proceso de asignación y transformación de los topónimos"; "Análisis de los procesos de transformación y derivación posttoponímica (alónimos, apelativos y gentilicios en la toponimia mayor)"; "Estudio de los fenómenos asociados con la etimología popular"; "Elaboración de una taxonomía completa de la toponimia de la Hoya del Quindío, según el modelo de Camps y Noroña (1984, 1989)";

"Estudio de las visiones de mundo involucradas en los procesos de nominación: Percepción de los hablantes acerca de los topónimos más comunes, tanto en el uso cotidiano como en los imaginarios que se revelan en la narrativa histórica y en las crónicas de fundación".

Si tratta di un progetto interdisciplinare, con il concorso della storia, della geografia, della sociologia oltre che della linguistica, nel quale hanno un ruolo fondamentale lo studio dell'atto della nominazione e la motivazione, nonché la metodologia e la tassonomia. In proposito la ricerca analizza i nomi secondo due grandi categorie: l'origine naturale o culturale del toponimo – *antropotopónimo*, *arqueotopónimo*, *fitotopónimo*, *zoootopónimo*, *etnotopónimo*, *hidrotopónimo*, *orotopónimo*, *geotopónimo*, *topotopónimo*, *pragmatopónimo*, *híbrido* o *mixto*, *hierotopónimo* (*hagiotopónimo*, *mitotopónimo*, *teotopónimo*); e l'origine linguistica: europea (ispanica, non ispanica), amerindia, afroamericana, ibrida o mista, esonimica.

Gli esiti della ricerca confluiranno in un libro di *Estudios sobre toponimia del Quindío* con questi temi principali: 1. "Taxonomía de los topónimos del Quindío", comprensivo dell'inventario completo e di uno studio parziale delle fonti di denominazione; 2. "Motivación e ideología en la coronimia del Quindío", dove si terrà conto delle cronache storiche di viaggiatori, colonizzatori e letterati e si raccoglieranno le percezioni dei parlanti sui significati affettivi e l'immaginazione storica associata a ciascun nome, come risultato dell'appropriazione dell'uso dei nomi di luogo"; 3. "Hidronimia y oronimia del Quindío"; 4. "Los nombres de los barrios de Armenia y Calarcá", dove si analizzeranno i processi culturali attraverso i quali varie tradizioni si sono sovrapposte e si descrivono le divergenze tra uso quotidiano e denominazioni amministrative; 5. "La derivación posttoponímica", per studiare gli aspetti linguistici e pragmatici dell'assegnazione e dell'uso degli etnici o gentilizi e le frizioni, anche qui, tra appellativi popolari e forme ufficiali; 6. "Aspectos lingüísticos de la

toponimia del Quindío”, dove si presenteranno gli aspetti linguistici (formali, semantici e pragmatici), con particolare attenzione ai processi di denominazione dei centri urbani e rurali nelle relazioni affettive che si stabiliscono fra toponimi e cittadini.

Si legge ancora nella presentazione del progetto da parte dei tre accademici del Quindío: «La toponimia es una estrategia en el deseo colonizador de nuevos territorios y culturas, en la que intervienen intereses personales, sociales, económicos, políticos y religiosos. Se coloniza nombrando lo nuevo y remplazando el nombre de lo antiguo para conjurar la presencia de voces discordantes. Por ejemplo, los topónimos de raíz indígena, con independencia lingüística o híbridos con la tradición hispana, están ahí para recordarnos la complejidad cultural de la región y la pervivencia del pasado. Los híbridos ideológicos y lingüísticos son huellas de una tensión que se petrificó en el topónimo pero que, al desmontarla en el análisis, evidencia una interacción cultural que está en la génesis de la conformación histórica de las gentes del departamento. La hibridación se manifiesta también en la complejidad de las motivaciones y en las transformaciones morfológicas, en las que conviven diversas tradiciones.

«En el recorrido histórico por los topónimos, sus cambios y transformaciones, es clara y muy dinámica la tensión entre ideología, cultura y lengua. Sin embargo, las complejidades toponímicas tienden a desaparecer en los procesos de afirmación de los topónimos actuales, a tal punto que de las nominaciones que yuxtaponían y mezclaban lo lingüístico, lo religioso, lo etnográfico, lo histórico, sólo perduran unas pocas. Al quedar en la historia, los topónimos antiguos conservan las huellas de las interacciones culturales que les dieron origen pero su valor simbólico tiende a opacarse. [...] Por contraste, las marcas más notables en la toponimia menor (veredas, sitios y poblados) de este departamento del Eje Cafetero son la pervivencia de la tradición

mariana, la utilización del santoral católico, el recuerdo de héroes y personajes, la transferencia de topónimos de otras culturas y lugares, al igual que la presencia de lo que Rohlf denominó “terminología del mundo vegetal, del agua y de la montaña”. Esto parece mostrar la alta tendencia descriptiva del medio ambiente en la toponimia quindiana y su carácter reflejo con respecto de la cultura hispana, pues los topónimos de origen indígena corresponden a denominaciones tardías, como actos de reconocimiento a una tradición olvidada y de poco peso cultural.

«En los procesos de nominación administrativa, que no pasan por el imaginario popular, se tiende a la arbitrariedad, como ocurre con los nombres de los nuevos barrios, lo que genera tensiones toponímicas que generalmente se resuelven por la dinámica del uso lingüístico. Se concluye, además, que para los hablantes las historias y leyendas que se esconden detrás de cada topónimo resultan más valederas que los datos verificables acerca de las motivaciones de los fundadores y nominadores».

→ Proff. Carlos Alberto Castrillón, Álvaro Eduardo Cano Betancur, Luz Márbel Rincón Londoño, Universidad del Quindío, carrer 15 calle 12 Norte, Armenia (Quindío) – T. +57.6.7359300 – E-mail: webmaster@uniquindio.edu.co – Web: <http://academia dehistoriadelquindio.blogspot.it/>.

Le attività degli onomasti britannici e irlandesi.

La SNSBI (Society for Name Studies in Britain and Ireland) comunica periodicamente le attività dei suoi associati. In ambito antroponomastico, Aengus Ferguson studia i cognomi irlandesi e il fenomeno della loro pseudotraduzione in irlandese; Ian Fraser prosegue nelle indagini sui nomi di tradizione orale nella Scozia gaelica; Chris Lewis si occupa di nomi personali e identità cultura-

le nell'Inghilterra tra il X e il XIII secolo; Ken Tucker di prenomi e nomi di famiglia nelle *Forsyte Chronicles* di John Galsworthy; Jennifer Scherr di nomi femminili tra il 1500 e il 1850 (con Gwyneth Nair); Duncan Probert è impegnato nello studio dei primi cognomi inglesi, ha collaborato al FANUK (la banca dati dei cognomi del Regno Unito, curata da Richard Coates e da Patrick Hanks) e ha preparato il saggio *Peasant names and bynames in late-eleventh-century Burt St Edmunds* per il periodico della SNSBI «Nomina».

In ambito toponomastico (Inghilterra) si segnalano: Keith Briggs con una ricerca su *Felixstowe* e altri nomi di santi composti con *stōw* nel Suffolk, in corso di pubblicazione in «Nomina», e con saggi in preparazione su toponimi francesi, sugli elementi scandinavi nella toponimia del Suffolk e sul formante toponimico *Purte*; Jean Cameron con i microtoponimi del villaggio Thurgarton nel Nottinghamshire e con un saggio, insieme a Paul Cavill, su altri nomi di luogo della medesima contea; Linda Corrigan con le prime attestazioni di toponimi in Cumbria e nel nord del Lancashire; John Freeman con un dizionario dei toponimi dell'Herefordshire per la collana del "Survey of English Place-Names" (EPNS); Carole Hough con i toponimi dello Staffordshire per un dizionario divulgativo sempre nel quadro delle pubblicazioni dell'EPNS.

Inoltre, Susan Laffin studia i toponimi dello Shropshire, specie quelli composti con *-ford*; Chris Lewis i microtoponimi di alcune parrocchie del Sussex; David Mills i nomi di luogo del Dorset per l'EPNS, oltre ad aver curato una nuova edizione del dizionario della toponimia urbana londinese per l'Oxford University Press; Richard Morgan si occupa dei toponimi gallesi e inglesi e in particolare quelli dello Shropshire; Oliver Padel dei nomi di luogo della Cornovaglia; David N. Parsons dei toponimi del Suffolk per l'EPNS e di un dizionario di toponomastica inglese per l'Institute of Name Studies di Nottingham; Jennifer Scherr lavora con Colin Turner a un dizionario divulgativo della toponimia del Somerset,

per l'EPNS; Diana Whaley, ancora per l'EPNS, a una ricerca sui toponimi della Cumbria.

In ambito scozzese si distinguono Ian Fraser con le sue ricerche sui nomi di tradizione orale; Maggie Scott con la recente pubblicazione sull'identità linguistica di Edinburgo; e Simon Taylor con i cinque volumi dei *Place-names of Fife*. Tra gli studiosi gallesi, varie indagini sono in via di realizzazione da parte di Deric John e di Richard Morgan, il secondo con un dizionario dei toponimi del Galles.

In campo irlandese, Aengus Finnegan è impegnato con i nomi della contea di Westmeath, con i nomi delle isole minori e con un'indagine sui toponimi come testimonianza degli antichi dialetti delle terre di mezzo d'Irlanda; Michael Ansell ha organizzato una banca dati di elementi toponimici gaelici; Liam Ó hAisibéil studia i nomi di luogo del nord del Connacht, gli elementi topografici generici del territorio, nonché l'antroponimia del XVI-XVIII secolo; Paul Tempan gli oronimi irlandesi e britannici, le denominazioni topografiche nelle più antiche mappe dell'Irlanda (XVI-XVII secoli) e si occupa inoltre di odonimi.

La SNSBI, a proposito di onomastica generale e altri interessi, segnala infine Jean Cameron per la collezione di fitotoponimi; Paul Cavill per i toponimi nella poesia in antico inglese, specie in *The Battle of Brunanburh*; Tom Ikins per i toponimi durante l'occupazione romana; Veronica Smart ancora una volta per i nomi conati sulle monete in particolare del sec. X; mentre Shaun Tyas colleziona moderni nomi commerciali con richiami medievali e Carole Hough ha coordinato un manuale di onomastica per la Oxford University Press (vedi qui alle pp. 935-36).

→ Society for Name Studies in Britain and Ireland (SNSBI), c/o Mrs. Julia Stanbridge, E-mail: treasurer@snsbi.org.uk; c/o Dr. Linda Corrigan, E-mail: linda.corrigan@demon.co.uk – Web: www.snsbi.org.uk.

→ Prof. Dr. Carole A. Hough, University of Glasgow, English Language, School of

Critical Studies, College of Arts, 12 University Gardens, Glasgow G12 8QQ – T. +44. 141.3304566 – Fax +44.141.3303531 – E-mail: Carole.Hough@glasgow.ac.uk – Web: www.snsbi.org.uk.

I nomi propri nella prospettiva semiotica.

Alla Conferenza semiotica internazionale organizzata dalla Facoltà di Filologia dell'Università di Łódź, ospite d'onore Umberto Eco (24-27 maggio 2015), il direttore del Dipartimento di Italianista dell'ateneo polacco, nonché presidente della Commissione di Onomastica slava del Comitato Internazionale degli Slavisti, Artur Gałkowski, ha presentato uno studio su onomastica e semiotica.

L'analisi è partita dalla considerazione che i nomi propri sono segni linguistici in grado di instaurare una relazione polidirezionale: dal nome all'oggetto tramite il concetto, dal concetto al nome tramite l'oggetto, dall'oggetto al concetto tramite il nome e dal nome al concetto tramite l'oggetto; inoltre assumono il ruolo di espedienti culturali capaci di ordinare gli spazi, la percezione del mondo, della società e di sé stessi in un contesto, nonché gli effetti delle capacità creative materiali, intellettuali e spirituali dell'uomo. Infine sono portatori di significati e di valori decodificabili in base alle informazioni che contengono e alle convenzioni che li sostengono e li guidano nella comunicazione.

Secondo lo studioso, con un nome proprio esprimiamo "senza parole", ovvero con un solo segno linguistico e simbolico, ciò che si potrebbe dire usando una descrizione estesa, o ridotta all'essenziale, a condizione che mittente e ricevente condividano una certa dose di sapere enciclopedico e la competenza nel processo di decodificazione di un dato onimo. La lettura semiotica dei nomi propri specifici nonché dei loro insiemi, sostiene Artur

Gałkowski, crea reti di informazioni e mondi significativi che possono servire per la sistemazione onomastica interna, ma anche per contribuire all'organizzazione culturale degli elementi della realtà e del pensiero umano.

→ Prof. Artur Gałkowski, Zakład Italianistyki, Katedra Filologii Romańskiej, Uniwersytet Łódzki, ul. Sienkiewicza 21, PL-90-630 Łódź – E-mail: artgal@interia.pl – Web: www.onomastyka.uni.lodz.pl; www.italianistyka.uni.lodz.pl; www.semiotica.uni.lodz.pl.

Nuovo sito *web* per l'American Name Society.

L'American Name Society (ANS) ha completamente rinnovato il proprio sito Internet. Tra le pagine consultabili: "conference information", "calls for papers", "news about names and naming from around the world", ecc. Dal sito si può accedere direttamente alla casa editrice (Maney Publishing di Philadelphia) del trimestrale dell'ANS «Names. A Journal of Onomastics» (vedi qui a p. 865) e agli indici della rivista per i volumi dal n° 1 al 15, dal 16 al 30 e dal 31 al 45 (l'ultimo per soggetto o nome e per autore), nonché agli indirizzi *web* di altre associazioni e di vari periodici di onomastica.

Una sezione riporta le notizie (organizzate per mese di pubblicazione), alcune delle quali riguardano le attività specifiche dell'ANS, come il concorso "Name of the Year", per il 2014 vinto dal toponimo *Ferguson*, e il premio ANSESA (American Name Society Emerging Scholar Award), assegnato nel 2015 a David Robertson della University of Victoria, studioso di storia delle lingue di contatto nell'area nord-ovest del Canada, che ha dedicato la sua tesi di dottorato a *Naming Chinoook Jargon* (il premio consiste in una piccola somma di denaro e nell'assistenza di un ricercatore esperto per favorire la pubblicazione del testo in «Names»).

L'American Name Society organizza ogni anno due appuntamenti in gennaio: l'uno tradizionale, con l'assemblea dei soci, da qualche anno in collaborazione con la Linguistic Society of America; e l'altro come sessione speciale del congresso internazionale della Modern Language Association (vedi qui alle pp. 926-27).

Fondata nel 1951 per promuovere l'onomastica, lo studio e la pratica dei nomi negli Stati Uniti e al di fuori, l'Associazione si definisce «a non-profit organization that seeks to find out what really is in a name, and to investigate cultural insights, settlement history, and linguistic characteristics revealed in names. Focusing on the understanding of names in all forms, the Society provides members with several vehicles for the discussion and publication of onomastic theory, views and concepts».

Il sito annuncia anche i vincitori dell'«Award for Best Article in Names: A Journal of Onomastics»; per l'annata 2014 della rivista la giuria formata da Michael McGoff, John Algeo e Kemp Williams ha premiato ROBERT URBATSCH, *Alphabetical Effects on Political Careers* («Names», 62, 4, pp. 229-38). Negli anni precedenti il riconoscimento è andato a: 2013, CHRISTOPHER L. ROBINSON, *What Makes the Names of Middle-earth So Fitting? Elements of Style in Name-craft of J.R.R. Tolkien* («Names», 61, 2, pp. 65-74); 2012, STANLEY BRANDES, *Dear Rin Tin Tin: An Analysis of William Safire's Dog-Naming Survey from 1985* («Names», 60, 1, pp. 3-14); 2011, CAROL G. LOMBARD, *The Sociocultural Significance of Niitsitapi Personal Names: An Ethnographic Analysis* («Names», 59, 1, pp. 42-51); 2010, MAŁGORZATA RUTKIEWICZ-HANCZEWSKA, *Proper Names in the Polish Global Reality* («Names», 58, 3, pp. 159-68); e 2009, DENIS HUSCHKA / JÜRGEN GERHARDS / GERT G. WAGNER, *Naming Differences in Divided Germany* («Names», 57, 4, pp. 208-28).

Dal gennaio 2015 il Consiglio esecutivo dell'ANS è formato da Iman M. Nick (Univer-

sität Köln), presidente; Carol Lombard (University of Free State, South Africa), primo vicepresidente; Christine De Ville (Notre Dame of Maryland University), secondo vicepresidente; Dorothy Robbins (Louisiana Tech University) segretario; Michael McGoff (Binghamton University, State University of New York), tesoriere; Donna L. Lillian (Appalachian State University), presidente uscente; Frank Nuessel (University of Louisville), direttore di «Names»; Lisa Radding (Ethnic Technologies, South Hackensack, New Jersey), *information officer*; Sandra Wright (California State University at Chico) e Mirko Casagrande (Università della Calabria).

→ American Names Society, c/o Prof. Michael F. McGoff, Vice Provost for Planning and Budget, State University of New York at Binghamton, Binghamton, New York 13902-6000 – T. +1.607.7772143 – Fax +1.607.7774831 – E-mail: mmcgoff@binghamton.edu; info@AmericanNameSociety.org – Web: www.americanname society.org.

→ Dr. Iman M. Nick (Iman Makeba Laversuch), Universität Köln, Philosophische Fakultät, Englisch Seminar, Albertus Magnus Platz, D-50923 Köln – E-mail: mavi.yaz@web.de.

Argentina: proposte di legge per preservare i toponimi storici.

Presentata dal deputato Alberto Asseff del Partido Nacionalista Constitucional UNIR, la legge «Preservación y memoria de la onomástica» intende promuovere la valorizzazione dell'identità culturale e dell'habitat delle popolazioni originarie dell'Argentina, riconoscendo inoltre il diritto di tali persone a partecipare ai processi di denominazione delle località e dei paesaggi naturali.

Nei «fundamentos» che accompagnano la proposta si legge tra l'altro che «en muchas re-

giones del país, se custodian vivas las antiguas tradiciones, bellas artesanías, celebraciones y ceremonias, que nos ayudan a profundizar en nuestras raíces. Por ello es menester otorgar un marco legal de protección, para evitar perder la valiosa solvencia que poseemos en nuestro haber colectivo, recuperar las extraviadas y traducir ambas a nuestro idioma para poder ampliar nuestro espectro visible y aumentar el caudal de tradiciones. La plurivocalidad, que encarna la diversidad cultural, debe ser conocida y reconocida real y prácticamente. El rescate del acervo histórico, social, y cultural, debe sostenerse cabalmente en todo el territorio nacional. La riqueza lingüística de nuestros pueblos no debe ser olvidada, por el contrario, es menester transmitirla y revalorizarla como garantía de la promoción de la reciprocidad cultural y bilingüe. El desarrollo de tradiciones culturales prehispánicas, permite vigorizar la progresiva participación de todos los actores sociales, lo cual rebosa a su vez, en engrandecer el bagaje cultural del conjunto de la sociedad».

Parte di questo patrimonio culturale preispanico è rappresentato dai toponimi. Ecco i principali articoli della proposta di legge; art. 1: «El objetivo de la presente ley es la salvaguarda de la memoria histórica de los pueblos originarios, la preservación del acervo cultural heredado y el reconocimiento del aporte étnico consagrado en la construcción de la identidad nacional»; art. 2: «La República Argentina ampara, resguarda y tutela el legado de los pueblos originarios a través de la memoria onomástica geográfica, respetando las voces que históricamente han exteriorizado los nombres de lugares, en particular: a) Los topónimos que se utilizan para distinguir territorios naturales, sean regiones, montañas, sierras, islas, accidentes geográficos, ríos, lagos, lagunas y otros, en todo el territorio nacional; b) Los topónimos que se utilizan para identificar territorios artificiales de uso público como ciudades, calles, plazas y similares, en todo el territorio nacional»; art. 3: « Prohíbese la mudanza de nom-

bre de lugares, sitios, espacios naturales o artificiales, nombrados actualmente en lengua indígena»; art. 4: « Procúrese la recuperación de los topónimos tradicionales que perduren en la memoria social colectiva, que hayan sido alterados o rebautizados»; art. 5: «En la designación de los lugares a los cuales hacen referencia los puntos a) y b) del artículo 2° de la presente, se dará preferencia a la denominación en lengua originaria, si ésta existiera»; art. 6: «Los carteles indicativos deberán contar con la traducción en castellano del nombre en lengua originaria a los fines de promover el conocimiento cultural de los significados topónimos»; art. 7: «La autoridad de aplicación será el Ministerio de Interior de la Nación, concurrente con las competencias territoriales de las provincias y municipios. El Ministerio del Interior, en coordinación con el de Defensa de la Nación, por intermedio del Instituto Geográfico Nacional, reglamentará la presente ley, y en cada caso deberá llevar un Índice de los topónimos originarios en uso que deberá actualizarse a nivel Municipal, Provincial y Nacional».

Si prevede inoltre la creazione di un organo consultivo permanente nel quali possano essere presentate le istanze delle popolazioni indigene, in accordo con il Consejo de Participación Indígena (CPI).

La deputata Olga Elizabeth Guzmán (Movimiento Popular Neuquino) ha presentato la proposta con il nome "Preservación y memorias de la onomástica geográfica nacional". La stessa legge è stata proposta anche in ambiti locali.

→ Diputado Alberto Emilio Asseff, www.unirargentina.com.ar/; www.uniargentina.com.ar/diputado-asseff-proyecto-de-ley-para-preservar-toponimia-historica/.

→ Diputada Olga Elizabeth Guzmán, Riobamba 25, piso 9°, oficina 933, Ciudad de Buenos Aires – T. +54.11.41277433 – E-mail: oguzman@diputados.gov.ar – Web: <http://olgaguzman.blogspot.it/p/contacto.html>.

In breve...

Un volume in memoria di Giulia Petracco Sicardi. In occasione della scomparsa di Giulia Petracco Sicardi, linguista, dialettologa e onomasta (1923-2015), sarà dedicato alla sua memoria un volume di scritti di quanti tra colleghi e allievi le furono più vicini nel suo lungo insegnamento all'Università degli Studi di Genova. L'invio dei contributi è fissato entro il 15 dicembre 2015. La raccolta sarà curata da Rita Caprini, che ha firmato anche il ricordo di Giulia Petracco Sicardi nella «Rivista Italiana di Onomastica», XXI (2015), 1, pp. 435-37 (caprini@unige.it).

Corso di genealogia a Modena. Dal 4 febbraio al 24 aprile 2015 si è svolto a Modena un nuovo ciclo del corso di genealogia "Da te ai tuoi antenati", organizzato da FamilySearch e dell'Archivio di Stato di Modena in dodici incontri. In programma comprendeva, tra i vari temi, "Storia dei cognomi – Le quattro generazioni", "Gruppo familiare – Diario personale", "Storia familiare – Come cercare i parenti nel mondo", "Come leggere i documenti antichi", "L'uso del computer nella genealogia", "Lo stemma di famiglia" (<www.asmo.beniculturali.it>, mpaolelli@alice.it).

Epigrafia, papirologia e onomastica all'Università "Magna Grecia" di Catanzaro. Nell'anno accademico 2014-2015 il corso di Epigrafia e Papirologia giuridica presso l'Università degli Studi "Magna Grecia" di Catanzaro (UMG) è stato dedicato all'analisi di documenti di contenuto giuridico o di altra natura ma muniti comunque di un'alta rilevanza ai fini della ricostruzione e della concreta applicazione dell'ordinamento giuridico romano. Il corso comprendeva anche l'argomento "I Calendari gli albi, i Fasti consolari, le *Res Gestae*, le iscrizioni parietali, l'onomastica latina, i *cursus* epigrafici". Tenuto da Orazio Licandro (licandro@unica.it),

rientrava tra le attività del Dipartimento di Scienze giuridiche, storiche, economiche e sociali (<www.dipartimento-dsgses.it/web/index.php?p=insegnamento&permalink=2014-07-22-epigrafia_e_papirologia_giuridica_(i_modulo)>).

L'evoluzione del *Nomenclátor geográfico básico* della Spagna. La prima versione del *Nomenclátor geográfico básico de España* (NGBE) è stata prodotta dal Registro Central de Cartografía dell'Institut Geográfico Nacional (IGN) per regolare il sistema cartografico nazionale secondo quanto disposto dalla legge 1545 del 2007 ed è stato pubblicato nel 2013. Secondo la definizione dell'IGN, «un *Nomenclátor* es un catálogo ordenado de topónimos con información sobre su ubicación, el tipo de entidad geográfica y cualquier otra información descriptiva o definidora de cada topónimo». Attualmente è in corso di realizzazione la seconda versione del *Nomenclátor geográfico básico* che rappresenterà il risultato del confronto fra la toponimia dell'opera nazionale e le informazioni toponomastiche, relative alla normalizzazione o all'ufficializzazione dei nomi di luogo, fornite dai *Nomenclátors* delle varie Comunità Autonome. Anche le successive pubblicazioni dell'NGBE saranno il risultato del confronto tra gli Enti statali e le Comunità Autonome e si avrà per i vari toponimi una doppia prospettiva, generale e autonomista. Si tratta dunque di un progetto ambizioso che raccoglie organismi e competenze varie per ottenere un *corpus* toponimico dell'intera Spagna normalizzato e/o ufficializzato, armonizzato al massimo livello (<www.ign.es/ign/layoutIn/actividadesToponimia.do>).

Toponomastica e storia del lessico romanzo: speciale dei «Quaderns de Filologia». La rivista filologica dell'Università di Valencia dedica un numero speciale (20 del 2015) della serie "Estudis Lingüístics" al tema "Toponímia i Història del Lèxic Romànic", con

contributi di studiosi di varie nazioni. La miscellanea è a cura di Emili Casanova (Valencia), Germà Colón (Basel) e Dieter Kremer (Leipzig/Trier) e sarà pubblicata entro la fine del 2015. Il periodico è diretto da Begoña Pozo Sánchez, con segretario di redazione Sergio Maruenda Bataller (sergio.maruenda@uv.es).

Uno studio sui cambiamenti dei toponimi spagnoli nel 1916.

La «Gaceta de Madrid» promulgava nel luglio 1916 un decreto reale che modificava il nome di 573 municipi spagnoli al fine di evitare la straordinaria e dannosa confusione provocata dall'esistenza di 1.020 casi di omonimia comuni tra i 9.266 comuni presenti all'epoca nella nazione. Il decreto raccoglieva il lavoro realizzato da almeno dieci anni in seno alla Real Sociedad Geográfica da un gruppo presieduto dal geografo, storico e scrittore Manuel de Foronda y Aguilera, marchese di Foronda, titolo che ricevette, insieme ad altri meriti, per questa azione di normalizzazione toponimica. Alla IV Jornada de la Comisión Especializada de Nombres Geográficos (Valladolid, 14 aprile 2015, <www.jcyl.es/jornadatoponimia>), Fernando Arroyo Ilera dell'Universidad Autónoma di Madrid ha presentato una ricerca sul decreto quasi centenario, individuando le strategie di cambiamento dei nomi di luogo, legate alla tradizione e ai costumi locali, ai precedenti storici, all'aspetto del terreno e alla collocazione del sito, in alcuni casi con le rettifiche richieste successivamente dai municipi interessati.

Il municipio della Coruña finanzia il recupero dei toponimi.

Il 15 ottobre 2014 il presidente della Deputazione della Coruña ha siglato un accordo con la Asociación Cultural Alexandre Bóveda (<<http://acalexandreboveda.org>>) che prevede il finanziamento per un importo di 20 mila € del progetto di recupero, analisi e divulgazione della toponimia minore della città galiziana (in parte spa-

rita o via di estinzione a causa dell'espansione urbanistica) e del suo distretto. Sono previste anche conferenze e tavole rotonde, una mostra fotografica e la pubblicazione di un libro.

Premiato Joan Veny dall'Institut Cartogràfic i Geològic.

Il «Premi d'Honor de les Lletres Catalanes 2015» è stato assegnato dall'Institut Cartogràfic i Geològic de Catalunya (ICGC) al filologo maiorchino Joan Veny i Clar per il suo contributo nel campo della dialettologia e della geolinguistica, ambiti nei quali il suo insegnamento e le sue ricerche hanno dato un importante contributo al trattamento delle informazioni toponimiche specie in riferimento alla cartografia. Joan Veny, professore emerito di Filologia Catalana dell'Università di Barcellona, ha legato il proprio nome in particolare all'*Atles Lingüístic del Domini Català (ALDC)*, condotto con Lídia Ponsi Griera, avviato da Antoni Maria Badia i Margarit ed edito a partire dal 1998 (<<http://aldc.espais.iec.cat>>) e in ambito onomastico al volume *Onomàstica i dialectologia* (Barcelona, Publicacions de l'Abadia de Montserrat 1996). In occasione dell'assegnazione del premio, l'ICGC ha pubblicato nella «Revista Catalana de Geografia» un articolo in suo onore su forme e varianti dialettali della toponimia catalana (MIQUEL PARELLA, *La composició del toponimia de Catalunya. Els genèrics dels topònims catalans i la seva distribució dialectal*, XX [febrer 2015], 51; in rete: <www.rcg.cat/articles.php?id=331>).

Due giornate per ricordare Albert Manent.

Il 14 aprile 2015, a un anno dalla scomparsa, e il successivo 21 aprile l'Auditorio del Museo d'Història de Catalunya di Barcellona ha ospitato il ricordo di Albert Manent i Segimon, noto agli studiosi di onomastica come fondatore e presidente della Societat d'Onomàstica catalana, ma anche linguista a tutto campo, americanista, patriota, attivista, storico della Chiesa e della

Guerra civile, biografo e poligrafo. Hanno organizzato il Centre d'Història Contemporània e la Plataforma per la Llengua (<www.plataforma-llengua.cat/>).

In preparazione il 1° numero dell'annuario catalano «Onomàstica». Uscirà entro la fine del 2015 il numero d'esordio della nuova rivista scientifica realizzata dalla Societat d'Onomàstica catalana (<www.onomastica.cat>). Il periodico è diretto da Albert Turull, segretario della Societat, con in redazione Santi Arbós, Ventura Castellvell e Vicent Terol. A far parte del comitato redazionale internazionale della rivista è stato invitato Enzo Caffarelli (Roma), direttore della «Rivista Italiana di Onomastica». Tra gli altri componenti: Terhi Ainiala (Helsinki), Glazilda Blažienė (Tallinn), Pierre-Henri Billy (Paris), Oliviu Felecan (Baia Mare), Artur Gałkowski (Łódź), Jean Germain (Louvain-la-Neuve), Carole Hough (Glasgow), Peter Jordan (Wien), Helen Kerfoot (Ottawa), André Lapierre (Ottawa), Olga Mori (Münster), Staffan Nyström (Uppsala), Cosimo Palagiano (Roma), Thomas Schneider (Bern), Grant Smith (Seattle), oltre a numerosi studiosi spagnoli, specie catalani. Il periodico catalano offre articoli, recensioni, schede, notizie e indicazioni bibliografiche.

Progetto di recupero dei nomi geografici di Castilla-La Mancha. L'attività di raccolta dei toponimi della comunità autonoma Castilla-La Mancha si è avviata con un progetto pilota nel quale si è formato il gruppo di lavoro, si è sviluppata una piattaforma tecnologica e si è svolta la ricerca sul campo in collaborazione con 26 municipi. I nomi di luogo raccolti ammontano a più di 5 mila, quelli recuperati dalle fonti documentali a quasi 4.700, di cui oltre 2.100 rintracciabili sul territorio. Il progetto, presentato a Valladolid nell'aprile 2015 alla IV Jornada de la Comisión Especializada de Nombres Geográficos

(“La toponimia en el mundo actual entre el patrimonio cultural y el dato georreferenciado”, <www.jcyl.es/jornadatoponimia/>) da Manuel López Castro ed Emilio Nieto Ballester, mira a standardizzare i toponimi dell'area, per quanto in Castilla-La Mancha la distanza dal castigliano standard riguarda questioni di importanza relativa (distinzione tra /s/ e /z/, confusione /ll/ e /yl/, scambio /b/ e /v/, diletto di /d/ intervocalica), che tuttavia minacciano la trascrizione corretta dei nomi di luogo.

Concorsi e premi per studi di toponomastica spagnola. Ivo García Álvarez ha vinto il I “Concurso de Recogida de Toponimia Oral” organizzato dall'associazione leonese “El Teixu” per valorizzare la cultura del Bierzo legata all'ambito asturleonese e a quello gallegoportoghese. Il premiato, un minatore di Igüena autore della ricerca *Toponimia menor de Quintana de Fuseros*, aveva già pubblicato analoghi repertori del medesimo territorio (<www.diariodeleon.es/noticias/bierzo/teixu-premia-trabajo-habla-quintana_946472.html>). Nuria Ménguez Rodríguez ha vinto il III “Concurso de recogida de Toponimia Concha de Lama”, organizzato dal “Club Xeitu” in collaborazione con l'Instituto Leonés de Cultura, con la raccolta *Toponimia del Lumajo*, piccolo centro del Valle de Laciana (provincia di León). Nel 2013 era stata premiata Adriana García Martínez con la *Toponimia de Montrondo* e nel 2012 aveva conseguito il riconoscimento Ignacio Prieto Sarro con la *Toponimia de La Majúa* (<www.xeitu.es/>).

Una bibliografia selettiva di onomastica catalana. Il Centre de Documentació della Direcció General de Política Lingüística della Generalitat de Catalunya ha pubblicato in rete una rassegna selettiva di *Onomastica catalana, toponímia i antroponímia I (1992-1999)* seguita da un'analogha *Onomastica catalana, toponímia i antroponímia II (2000-*

2012), consultabili rispettivamente agli indirizzi <http://llengua.gencat.cat/web/content/docs_del_centre_de_documentacio/bibliografies_selectives/arxiu/select_onomasticai.pdf> e <<http://llengua.gencat.cat/permalink/135ae27f-5380-11e4-8f3f-000c29cdf219>>. Ciascun repertorio si articola in “Revistes”, “Articles de revista”, “Llibres”, “Capítols de llibre”, “Documents inèdits”.

L'Acadèmia Valenciana de la Llengua per il Carxe (Múrcia). Una pubblicazione sulla toponimia valenzana della *comarca* del Carxe nella provincia di Múrcia è tra i programmi dell'Acadèmia Valenciana de la Llengua (AVL). La ricerca è stata realizzata da Esther Limorti dell'Università di Alicante. Sono stati raccolti e repertoriati 374 toponimi, di cui 204 del comune di Jumella, 99 di Iecla e 71 di Favarella, che rappresentano «un clar exemple de la pervivència del valencià més enllà de les terres d'Oriola». La ricerca rientra infatti in un progetto pilota avviato dall'AVL nel 2005 per un'intensa attività di insegnamento del valenzano in una *comarca* di frontiera come il Carxe (<www.racocatalla.cat/forums/fil/176946/valenci-viu-comarca-murciana-carxe>).

Casar de Cáceres: i cittadini chiamati a correggere la mappa. In concomitanza con le ricerche toponimiche sul campo condotte nell'ambito del progetto “Tajo Internacional II (Zona Sur)” da parte del governo dell'Extremadura, è stata realizzata una mappa topografica e toponimica del territorio municipale di Casar de Cáceres, comune di quasi 5 mila abitanti. Una foto aerea della zona, con i nomi di luogo sovrainpressi, è rimasta esposta nel Salón do Actos del Comune affinché tutti gli interessati potessero esaminarla e fornire indicazioni opportune per correggere o integrare il repertorio (<www.casardecaceres.com/noticias/mapa_topografico_y_toponimico_de_casar_de_caceres_519>).

Il Museo do Pobo Gallego per la toponimia di Silleda. Nel corso dell'anno scolastico 2014-2015 l'Istituto “Pintor Colmeiro” di Silleda (<www.edu.xunta.es/centros/iespintorcolmeiro/>), mobilitando la propria comunità educativa, ha realizzato il progetto didattico di ricerca “Antonio Fraguas: Paisaxe lendaria e toponímica do Concello de Silleda”, diretto da Xoán Carlos García Porral. Silleda è un comune di 9 mila abitanti nella provincia di Pontevedra. L'attività è stata finanziata dal Museo do Pobo Gallego di Santiago de Compostela (<www.museodopobo.es>). Il repertorio raccolto è consultabile in rete attraverso il servizio Google Maps.

Studio bioantropomico sui cognomi catalani. Uno studio dell'Institut de Biologia Evolutiva (IBE), ente formato dall'Universitat “Pompeu Fabre” (UPF) di Barcellona e dal Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC) spagnolo, ha analizzato i rapporti fra genetica e cognomi catalani seguendo il cromosoma Y in un campione di saliva di 2.500 volontari. Lo studio cercava risposta al perché esistono nomi di famiglia rari e nomi di famiglia frequenti (<www.vilaweb.cat>). Si è avuta la conferma che cognomi largamente diffusi, come *Ferrer*, *Soler*, *Vidal* o *Serra* sono poligenetici, ossia originatisi più volte nel tempo e nello spazio, mentre i portatori di tipi rari come *Balasc*, *Llach* o *Melis* discendono da un unico avo. Il lavoro è stato realizzato con il patrocinio della Secció de Ciències Biològiques dell'Institut d'Estudis Catalans e i risultati sono stati pubblicati nell'«European Journal of Human Genetics» (<www.nature.com/ejhg/index.html>).

L'inventario toponimico della Chartreuse. Tra le attività scientifiche di ricerca realizzate e in via di realizzazione da parte dell'ARC5 “Culture, Sciences, Sociétés et Médiations” nelle Rhône-Alpes (<www.arc5-cultures.rhonealpes.fr>) si segnala un “In-

ventaire toponymique de la Chartreuse". Il progetto, triennale, consiste in uno studio completo dei toponimi del Massif de Chartreuse condotto da vari ricercatori coordinati da un comitato di docenti universitari. L'acronimo ARC sta per Communautés de recherche académique. Il massiccio della Chartreuse (*Chatrôssa* in francoprovenzale) si trova nei territori dell'Isère e della Savoia, nella regione Rodano-Alpi.

Le ricerche dell'ARSSAT nel Trégor storico (Bretagna). L'Association pour la recherche et la sauvegard des sites archéologiques du Trégor (ARSSAT) si occupa di storia, archeologia e salvaguardia del patrimonio del Trégor, una delle nove province storiche della Bretagna (*Bro-Dreger* in lingua bretone), corrispondente a parti degli odierni dipartimenti Côtes-d'Armor e Finistère. Al suo interno, il Groupe Toponymie raccoglie ed elabora i toponimi del territorio, mettendoli a disposizione del pubblico; nel 2014-2015 l'attività è stata centrata sul comune di Louargat; la metodologia di lavoro comprende indagini sul campo, ricerche in archivi e biblioteche e consultazioni in rete, analisi delle varianti dei nomi di luogo, oltre a incontri di sensibilizzazione e divulgazione della materia (arssa@wanadoo.fr; <<http://arssat.info/lassociation/>>).

Il nuovo atlante dei cognomi inglesi dell'Ottocento. Il *British 19th Century Surname Atlas* è un CD-ROM interattivo che mostra la distribuzione territoriale di tutti i cognomi e prenomi registrati nel censimento del 1881 relativo a Inghilterra, Scozia e Galles; l'atlante informatizzato consente la ricerca di oltre 400 mila forme cognominali e varianti e di 160 mila prenomi; permette inoltre di individuare singoli elementi che formano cognomi e liste di nomi di famiglia caratteristici di particolari contee; le mappe possono essere stampate o esportate in altri programmi. La prima edizione del *Surname Atlas* uscì nel 2003, la seconda è

del marzo 2015 e presenta vari aggiornamenti, tra i quali: l'aggiunta di mappe di distretti scozzesi; nuove tavole dei nomi di famiglia più frequenti in ciascuna contea; una mappatura più dettagliata delle coste del territorio e alcuni correttivi apportati ai confini tra i vari distretti e le contee; numerose migliorie riguardanti aspetti squisitamente informatici (<www.archersoftware.co.uk/satlas01.htm>).

Concluso l'“Essex Place-names Project”. Il progetto pluriennale relativo alla raccolta dei toponimi della contea storica inglese dell'Essex è stato sostenuto dal Council for British Archaeology, dall'Essex Society for Archaeology and History, dall'Essex Heritage Trust e da altri enti e iniziative (compresa una lotteria). La banca data che ne è risultata contiene, come si legge nel rapporto dell'Essex Record Office (<www.essex.ac.uk/history/esah/essexplacenames>), «names of fields, roads, inns, houses, farms, manors, places, rivers, streams, woods, etc., and names of owners, tenants, landlords, parties to agreements etc, recorded from historic documents such as Tithes Awards, Rental Agreements, Surveys, Maps, Rolls, Inquisitions, Deeds, Charters». Il *database* è ora a disposizione di storici, archeologi, linguisti, filologi e genealogisti. La speranza è che l'opera «will lead to identification and distribution of archaeological sites and historic buildings, will enable analysis of place-names as an indicator of early settlement, landholding and agricultural practices, will refine more precisely descriptive words and word-elements given by early settlers to topographical features, enable family historians to trace back owners and occupiers of land».

Toponomastica e archeologia a Londra e a Cambridge. L'Istituto di Archeologia dell'University College London (UCL) e il British Museum hanno organizzato anche nel

2014-2015 – dal 15 ottobre al 3 giugno – il “Medieval Seminar” (<www.ucl.ac.uk/archaeology/>). La serie degli incontri si è conclusa con la toponomastica, a cura di Jayne Carroll dell’Università di Nottingham, sul tema *The int̄in place-names of Shropshire thinking through questions of chronology*. L’International Summer Schools dell’Università di Cambridge (Institute of Continuing Education) ha dal suo canto promosso dal 5 luglio al 15 agosto 2015 numerosi seminari, tra i quali due di archeologia, guidati da Nicholas James, che si sono occupati anche di toponimi: *Britain before history* e *History everywhere: Roman and medieval Britain* (<www.ice.cam.ac.uk/intsummer>).

Corso sui toponimi all’Università di Leicester. La School of English del Dipartimento di Inglese dell’Università di Leicester ha organizzato nel secondo semestre dell’anno accademico 2014-2015 un corso sugli “English Place Names” tenuto da Philip Shaw. L’insegnamento è consistito in sessioni intensive introduttive alla formazione dei toponimi e alle tecniche di studio dei nomi di luogo, e in sessioni informatiche dedicate all’uso del GIS. I risultati attesi erano il possesso da parte degli studenti di: «a sound understanding of the main processes of place-name formation in England; the ability to conduct research on place-names using a range of printed and electronic resources, and, where appropriate, by observations in the field; the ability to deploy place-name evidence effectively in identifying and exploring linguistic, historical and geographical patterns» (<www2.le.ac.uk/departments/english/undergraduate/modules/english-place-names-1>).

Premio annuale della Society for Name Studies in Britain and Ireland. Anche per il 2015 la Society for Name Studies in Britain and Ireland (SNSBI) assegna un premio di 100 sterline al miglior saggio di toponoma-

stica o antroponomastica relativo a Inghilterra, Galles, Irlanda, Scozia, Isola di Man o Channel Island. La giuria è formata dal presidente della Società, dai due vicepresidenti e dal direttore della rivista «Nomina», dove l’articolo premiato potrebbe essere pubblicato. Tra i vincitori degli scorsi anni: HARRIET LESLIE (Glasgow), *A Study of the child-naming practices of the Scottish quakers between 1700 and 1825* ed *ex-aequo* ELEANOR RYE (Nottingham), *A quantitative comparison of Scandinavian linguistic influences on the minor names of North Stainley and Nunwith (West Yorkshire) and Hurworth, Neasham and Sadberge (County Durham)*, nel 2012; GERRY SMITH (Liverpool), *Place-naming and space-knowing: an analysis of two Irish poems*, nel 2011; RACHEL HAMILTON (Glasgow), *Names and meaning: a study of transparency in personal names*, nel 2010; SHEILA YOUNG (Aberdeen), *Names of oil and gas fields in central and northern sectors of the North Sea and part of the Atlantic margin*, nel 2008; JACOB KING (Edinburgh), *A discussion of the derivation of ‘Lochy’ in Adomnan’s ‘The Life of Saint Columba’*, nel 2004; ALISON GRANT (Glasgow), *A new approach to inversion compounds in northwest England*, nel 2002; LINDA CORRIGAN (Manchester), *Old English and Scandinavian place-names of the Kendal barony in Westmoreland*, nel 1995 (<www.snsbi.org.uk/essay_prize.html>).

2016, anno della “Irishness”. L’Irlanda si accinge a celebrare un anno di eventi legati alla storia dell’isola negli ultimi 10 mila anni, puntando l’attenzione in particolare sulle influenze dell’ambiente sulla cultura e sui rapporti tra uomo e ambiente. Promosso dal governo di Dublino, il programma comprende anche l’impegno dei gruppi locali perché diventino parte integrante della “landscape celebration”. Si legge nella presentazione della “Irishness” 2016: «Placenames, old maps and oral traditions can be brought to the fore and placed alongside several seminal books on the

cultural traditions based around the environment and the academic works on the early Irish environmental laws (Brehon Laws)». L'appello non è limitato alle comunità rurali, ma è esteso agli abitanti di grandi e piccole città irlandesi (<www.goldeneagletrust.org/index.php?option=com_k2&view=item&id=834:2016-celebrations&Itemid=198>).

Cognomi britannici: il FaNUK diventa FaNBI. Nel 2014 si è concluso il progetto quinquennale FaNUK (*Family Names of United Kingdom*), diretto da Richard Coates (Bristol – richard.coates@uwe.ac.uk) e da Patrick Hanks (Brno/Bristol – patrick.w.hanks@gmail.com) con il completamento di una prima banca dati dei 45 mila nomi di famiglia più diffusi in Gran Bretagna e Irlanda (almeno 100 portatori). L'acquisizione di nuovi dati ha consentito di portare a 60 mila le voci, con almeno 20 portatori e con una significativa presenza di cognomi di recente immigrazione, specie indiani e cinesi. Il nuovo progetto è il *Dictionary of Family Names in Britain and Ireland*, in acronimo FaNBI, che sarà pubblicato dalla Oxford University Press nel 2017 in formato cartaceo e digitale; sarà accessibile in rete da parte di istituzioni educative e biblioteche pubbliche, nonché acquistabile dai privati (<www1.uwe.ac.uk/cahe/research/bristolcentreforlinguistics/researchatbci/fanuk.aspx>).

Le attività della Welsh Place-Name Society (WPNS). Accanto alla conferenza annuale (nel 2014 celebrata a Swansea il 4 ottobre e programmata per il 3 ottobre 2015 a Llanelwed), la Cymdeithas Enwau Lleoedd Cymru-Welsh Place-Name Society (WPNS) organizza incontri con esperti in varie località del Galles (enwaulleoedd@gmail.com – <www.cymdeithasenwaulleoedd.cymru.org/>). Questo il calendario del primo semestre 2015: il 31 gennaio DAVID THORNE, *Rhai enwau cyffredin, anghyffredin a rhyffeddol yn Sir Gaerfyrddin* [Some Common, Uncommon and Extra-

ordinary Carmarthenshire Names]; il 7 febbraio RICHARD MORGAN, *Place-names in the northern Marches*; il 17 febbraio GARETH BEVAN, *Enwau Lleoedd Aberaeron* [Aberaeron Place Names]; il 25 febbraio DAVID THORNE, *Caeau cyffredin, anghyffredin*; il 4 marzo HYWEL WYN OWEN, *History, landscape and place-names in north Wales*; il 23 aprile ancora HYWEL WYN OWEN, *Swyn enwau*; il 30 aprile DAVID THORNE, *Rhai enwau lleoedd ac enwau rhai pobl*; il 12 maggio ancora DAVID THORNE, *Dyrnaid o enwau* [A handful of name].

Ricordo di Richard R. Randall. Il geografo statunitense Richard R. Randall è morto a Washington il 14 marzo 2015, all'età di 89 anni. Laureatosi alla George Washington University, addottoratosi alla Clark University, ha lavorato per la Defense Mapping Agency (ora National Geospatial-Intelligence Agency) ed è stato membro delle maggiori associazioni di geografi, segretario esecutivo dell'U.S. Board on Geographic Names (BGN) e a lungo attivo nell'UNGEGN, il Gruppo di esperti delle Nazioni Unite per i nomi geografici. Tra i suoi libri, *Place Names: How They Define the World and More* del 2001. Nella sua attività si era interessato soprattutto a come i toponimi influenzino molti aspetti della vita delle persona, e a come diventino elementi essenziali del vocabolario quotidiano, ingredienti di musica, letteratura, nonché importanti sotto l'aspetto diplomatico e militare.

Toponimia urbana e i *Mystères de Montréal*. L'Urban Studies Program dell'Università di Pennsylvania (urbs@sas.upenn.edu) prevede ogni primavera un seminario per i laureati. Nel 2015 il tema conduttore è stato "Urban Toponymy and Crime in Hector Berthelot's *Mystères de Montréal* (1879-1881)", studio condotto da Adam Cutchin del Dipartimento di Lingue romanze. Nell'opera di Berthelot, parzialmente ispirata ai *Mystères de Paris* di Eugène Sue, proliferano gli spazi urbani con le relative denominazio-

ni, offrendo lo spunto per analisi di onomastica letteraria.

Il documentario *Toponimia* di Jonathan Perel.

Un lungometraggio del regista Jonathan Perel (già autore di *El predio, Los murales, 17 Monumentos, Tábula rasa, Las aguas del olvido*) si chiama *Toponimia* (2015, 82 min.). L'opera si occupa di alcuni centri nel territorio occidentale della provincia argentina di Tucumán, fondati dal governo militare alla metà degli anni 70 nel quadro del progetto "Operativo Independencia", che mirava ad eliminare la guerriglia nella zona. Come si legge nella presentazione, «los nombres eligidos para esos pueblos provinieron de militares de distinto rango muertos en enfrentamientos con la guerrilla. Con una mínima presentación histórica, limitada al repaso de los documentos oficiales, Perel se aboca al registro de la actualidad de los pueblos y apela a una estética tan austera como rigurosa: planos fijos de quince segundos. De esa manera, muestra cómo el tiempo erosionó ese intento de imposición semántica histórica, así como las naturaleza y el olvido siguen borrando las huellas de la utopía que una vez allí se intentó» (<www.filmaffinity.com/es/film435447.html>).

Il progetto di toponimia indigena del Querétaro.

Nel febbraio 2015 è stato presentato il volume *Toponimia indígena de Querétaro siglo XVI*, opera di María Elena Villegas Molina, Rosa Brambila Paz e Juan Carlos Saint Charles Zetina. Lo studio rientra nelle attività di recupero e valorizzazione delle lingue náhuatl e otomí della regione centro-settentrionale del Messico. La ricerca, interdisciplinare ma centrata sulla linguistica, condotta per sette anni, ha permesso di enucleare 246 toponimi indigeni, tratti soprattutto da documenti del Cinquecento, quando gli spagnoli avviarono la colonizzazione della Nueva España (<www.municipio.dequeretaro.gob.mx/>).

Leiden: l'onomastica armena come fonte per gli studi iranistici.

Nell'ambito della Scuola estiva dell'Università di Leiden, programma di Iranistica 2015, si è tenuto il seminario "Armenian as a source for Iranian studies" (<www.hum.leiden.edu/summerschool/programmes-2015/iranian.html>). Il calendario dell'ateneo olandese prevedeva in proposito: "The place of Armenian in the Indo-European language family: relationship with Indo-Iranian and Greek"; "The development of the Proto-Indo-European phonemic system in Armenian and Iranian"; "The methodology of distinguishing native Armenian words from Iranian loans"; "Armenian contributions to Iranian lexicology"; "The specific value of Armenian dialect data to the study of the Iranian lexicon"; "Grammatical and word-formative issues"; "Vocabulary: semantic fields"; "Place names"; "Personal names"; "Names of deities and mythical beings".

A Varsavia master di onomastica letteraria.

L'Istituto di Lingua Polacca dell'Università di Varsavia (Facoltà di Studi polacchi) ha promosso il master "Onomastics in Ancient and Contemporary Literature" (<[https://usosweb.uw.edu.pl/kontroler.php?action=actionx:katalog2/przedmiot/pokazPrzedmiot\(prz_kod:3003-A964HJ1\)&lang=2](https://usosweb.uw.edu.pl/kontroler.php?action=actionx:katalog2/przedmiot/pokazPrzedmiot(prz_kod:3003-A964HJ1)&lang=2)>), destinato a studenti interessati alla storia della letteratura e al linguaggio letterario e in particolare alla creazione di nomi propri nella narrativa e nella poesia. Il master è così articolato: "Introductory class: history of language and history of literary language – subject of research and methodology"; "Onomastics as discipline combining various domains of humanistic knowledge"; "Literary onomastics as one of methods of exploring language layer of a literary work"; "Proper names in literary works of various epochs: The Old-Polish period, Romanticism, Positivism, 20th-century literature (realism, avant-garde)"; "Proper names and

generic determinant of literary works: drama, prose, poem”; “State of research on literary onomastics. Bibliography of Polish onomastics: literary onomastics”; ecc.

Un convegno ricorderà gli studi di Ewa Rzetelska-Feleszko. Ewa Rzetelska-Feleszko è stata una delle più apprezzate studiose slave di onomastica. Per ricordare la preziosa opera scientifica della studiosa polacca (1932-2009 – vedi il profilo curato da Aleksandra Cieślakowa in RION, xv [2009], 1, pp. 393-94), Artur Gałkowski (Łódź – artgal@interia.pl) e altri linguisti progettano un convegno, probabilmente per il dicembre 2016, due mesi dopo la 20ª edizione del MIOKO. La conferenza nazionale polacca e internazionale, si celebrerà a Cracovia sul tema generale “Onomastica. Neumanistica. Scienze sociali”, con un taglio fortemente interdisciplinare; organizza l’Istituto della Lingua polacca con il Dipartimento di Onomastica attualmente diretto da Barbara Czopek-Kopciuch.

In rete i video della conferenza di onomastica ebraica (Ramat-Gan, marzo 2015). Alcune relazioni tenute nel corso del 12º Congresso internazionale di Onomastica ebraica presso la Facoltà di Studi ebraici dell’Università Bar-Ilan in Israele (cfr. RION, XXI [2015], 1, pp. 319-20) sono integralmente ascoltabili in rete (<<http://e-onomastics.blogspot.it/2015/04/>>). Si tratta di PHILIPP ACHERKMAN LIBERMAN, *Jewish Onomastics, Cairo Geniza and Westward Migration*; GRANT SMITH, *The Semiotic of Antonio and Shylock*; ALEXANDER BEIDER, *Etymology of Jewish Surnames from Maghreb*; FELICIA WALDMAN, *Sephardic Names in Late 19th and Early 20th Century Bucharest*; ELODI DI VITO, *Hebrew Names in Phoenician Inscriptions*; JOHANNES CZAKAI, *The Galician Kon-skription of 1785: The First Jewish Name Regulation*; AREN M. MAEIR, *Philistine Names and Terms Once Again: A Recent Perspective*; YIGAL BLOCK, *A Jewish Name in a Babylon-*

ian Toponymy of 425. I video hanno una durata media di quasi 20 minuti e sono in lingua inglese.

Laurea al merito “odonomastico” per Lévis in Québec. Ogni anno la Commission de toponymie del Québec, che ha celebrato nel 2012 un secolo di vita, assegna una sorta di laurea *honoris causa* al comune che presenti il dossier toponimico di maggior qualità. Nel marzo 2015 è stata premiata Lévis, dove sono cambiati 515 nomi di aree di circolazione dopo la fusione in unico comune, nel 2003, di dieci municipalità. Secondo la Commissione, Lévis ha saputo valorizzare la storia e l’identità del territorio grazie a un progetto meticolosamente pianificato dalla Direction de l’urbanisme della città (<www.arts-ville.org/bulletins-communiques/categorie/themes/prix/>). Nel 2014 era stata “lauréate du Mérite du français en toponymie” il comune di Bonaventure, che aveva legato la gran parte delle denominazioni di 60 nuove aree di circolazione all’Acadia, regione storica del Canada orientale. Nel 2013 il riconoscimento era andato al comune di Drummondville, capace di armonizzare l’odonimia urbana dopo l’accorpamento di vari municipi e imporre un centinaio di nuovi nomi ispirati a fatti notevoli del proprio passato.

Adelaide: corso estivo di lingua e toponomastica Kurna. La Summer School 2015 della Faculty of Humanities and Social Sciences, Department of Linguistics dell’Università australiana di Adelaide, ha organizzato dal 5 al 16 gennaio il corso “Reclaiming languages: A Kurna case study” (rob-amery@adelaide.edu.au; <www.adelaide.edu.au/kwp/>). Il kurna è la lingua indigena dell’area di Adelaide, parlata correntemente fino al 1860 circa e poi via via scomparsa. Il corso si è avvalso della collaborazione del Kurna Warra Pintyanthi, gruppo di insegnanti, linguisti e appassionati di tale lingua,

e prevedeva nel programma uno spazio per i toponimi. Le organizzazioni aborigene reclamano per esempio i nomi *Tarntanyangga* per Victoria Square, *Karrawirra Pari* per River Torrens o *Warriparingga* per Sturt River.

Nuovo direttore per l'Australian National Placenames Survey. Alla direzione dell'ANPS (Australian National Placenames Survey) è dal 2015 Dymphna Lonergan, docente del Dipartimento di Inglese dell'Università "Flinders" di Adelaide (dymphna.lonergan@flinders.edu.au). Sebbene nata a Dublino, la studiosa vive in Australia dal 1972 ed è esperta di toponomastica australiana, oltre che dell'influenza della lingua irlandese sull'inglese di Australia. Le sue più significative pubblicazioni in campo onomastico sono *Australia's Irish place names* («Australasian Journal of Irish Studies», 9 [2009], pp. 111-29) e *Place names: a*

tool for finding the Irish in South Australia («Journal of the Historical Society of South Australia», 37 [2009], pp. 113-16).

L'addio a Marie Dorsey. Pochi mesi prima del suo centesimo compleanno, il 23 maggio 2015 è mancata Marie Dorsey, apprezzata storica e geografa canadese, esperta di toponomastica, specie dello Stato dell'Alberta. In veste di ricercatrice degli archivi della città di Edmonton aveva redatto il primo grande repertorio di oltre cento siti storici dell'Edmonton River Valley, occupandosi successivamente di altri territori (Raven River, Castel Mountain, Mt. Mitchenner, ecc.). Membro del Canadian Permanent Committee on Geographical Names, Marie Dorsey era stata insignita dell'Edmonton Historical Award e di numerosi altri premi.

The Editorial Staff of RION expresses thanks for the valuable cooperation in the following sections: "Materiali bibliografici", "Incontri" and "Attività" especially to:

Maria Giovanna **Arcamone** (Pisa)
 Brahim **Atoui** (Oran, Algeria)
 Francesco **Avolio** (L'Aquila)
 Marino **Bonifacio** (Trieste)
 Guido **Borghi** (Genova)
 Ana Isabel **Boullón** (Santiago de Compostela)
 Donatella **Bremer** (Pisa)
 Luisa **Caiazzo** (Napoli)
 Andrea **Cantile** (Firenze)
 Rita **Caprini** (Genova)
 Emili **Casanova** i Herrero (València)
 Laura **Cassi** (Firenze)
 Furio **Ciciliot** (Savona)
 Paola **Cotticelli** Kurras (Verona)
 Zsuzsanna **Fábán** (Budapest)
 Oliviu **Felecan** (Baia Mare)
 Lydia **Flöss** (Trento)
 Vitalina Maria **Frosi** (Caxias do Sul)
 Artur **Galkowski** (Łódź)

Consuelo **García** Gallarín (Madrid)
 Tiziana **Grassi** (Roma)
 Peter **Jordan** (Wien)
 Dieter **Kremer** (Leipzig/Trier)
 Edwin D. **Lawson** (Fredonia, NY)
 Sylvie **Lejeune** (Bouliac)
 Alberto **Manco** (Napoli)
 Cosimo **Palagiano** (Roma)
 Giovanni **Rapelli** (Verona)
 Stella **Retali**-Medori (Corte)
 Matteo **Rivoira** (Torino)
 Alda **Rossebastiano** (Torino)
 Laura **Rota** (Pisa)
 Francesco **Sestito** (Roma)
 Gérard **Taverdet** (Fontaine-lès-Dijon)
 Joan **Tort** Donada (Barcelona)
 Stefano **Vassere** (Bellinzona)
 Silvia **Verdiani** (Torino)
 Mats **Wahlberg** (Uppsala)